

l'ultima ore del suo servizio sempre condotte semplificate, da lui sempre nel 1930 lasciò la Casa di San José de Utrera il Noviziato.

Il giorno 11 di Settembre del 1931 fece la professione semplice nella sua Cellula, allora

Pellegrino Gómez de los Ríos, sacerdote di Roma. Sacerdote Don Pascual Ricachón. Nella stessa

caso fece gli stessi voti solenni che furono fatti in Giugno del 1933.

JHS

COLLEGIO SALESIANO

DI

NTRA. SRA. DEL CARMINE

UTRERA (SIVIGLIA)

Utrera, Marzo del 1939

IIIº Año Trionfale



CARISSIMI CONFRATELLI:

Coi sensi del più vivo dolore vi comunico la notizia della prematura morte del caro confratello, professo temporale:

CH.º FILOMENO NOTARIO VICENTE

di anni 25.

Era nato a Villasbuenas, provincia di Salamanca, da Sebastiano ed Ermenegilda, il 24 di Gennaio del 1914.

Passò la sua prima giovinezza presso i parenti nel paese nativo, ove frequentò le scuole elementari e sotto gli occhi dei genitori crebbe nel santo timore di Dio.

Fin da piccolo fece conoscere il suo buon cuore: un giorno, dopo scuola, uscito di casa con la merenda in mano e trovata una povera donna che gli fece capire che aveva fame, le diede la sua merenda.

Interrogato che volesse poi fare quando fosse cresciuto, rispondeva che voleva essere sacerdote.

Nel 1925 il fratello maggiore, oggi sacerdote salesiano, stava terminando gli studi ginnasiali nella nostra Casa di Cadice, come figlio di Maria, e Filomeno manifestò al padre il desiderio di raggiungere il fratello per essere anch'egli salesiano. Il padre fece un po' di opposizione, ed allora il caro Filomeno ricorse al Maestro del paese (santo uomo che tanto cooperò a far sorgere vocazioni salesiane fra i suoi migliori allievi), perché volesse persuadere il padre a lasciarlo andare, et ottenne che il padre lo accompagnasse a Cadice, ove ebbe il piacere di assistere alla vestizione chiericale del figlio maggiore.

Il 25 Agosto del 1925 entrava nella casa di Cadice, ove rimase fino al Settembre del 1927, in cui fu trasferito cogli altri figli di Maria alla casa di Montilla. In Cadice ed in Mon-

tilla osservò sempre condotta esemplare, ed il 4 di Settembre del 1930 passò a la Casa di San José del Valle a fare il Noviziato.

Il giorno 11 di Settembre del 1931 fece la professione temporale nelle mani dell' allora Prefetto Generale ed ora Rettor Maggiore, il Revmo. Signor Don Pietro Ricaldone. Nella stessa casa fece gli studi filosofici che terminò in Giugno del 1933.

Il triennio pratico lo fece nella casa di Cadice. In essa, desideroso di ottenere fin dai primi giorni felici risultati nella scuola, faceva ricorso ai confratelli più pratici esperimentati nell'insegnamento.

La sua gestione durante questa prova lasciò pienamente soddisfatti i suoi Superiori che dissero di lui: «era sempre allegro; sempre occupato, ubbidiente alle indicazioni dei superiori; diligente nell' assistenza salesiana dei giovani. in casa e fuori, li avvisava pazientemente tante volte quante fossero state necessarie per ottenere l' esatto adempimento dei loro doveri. Nel cortile teneva i giovani in continuo movimento, secondo gli insegnamenti del nostro Santo Fondatore. Molto si sperava da lui, se il Signori l' avesse conservato in vita.» Seppe farsi amare dai suoi allievi trattandoli sempre con isquisita carità.

Fu nota caratteristica in lui la adesione affettuosa ai Superiori. Di temperamento vivace ed un tanto irrequieto, propendeva alla leggerezza, ma questa sua inclinazione trovò efficace antidoto in una pietà sentita e costante che lo sostenne durante il triennio pratico e durante il servizio militare che prestò nel 1935 e nei primi mesi del Movimento salvatore della Spagna. Pel suo buon carattere si acquistò la stima e benevolenza di tutti. Un nostro sacerdote, accompagnato da lui in uniforme militare nel 1935 per le vie di Cadice, osservò che i compagni militari lo salutavano con segni di singolari stima. Nelle sue occupazioni soleva rinnovare con frequenza l'intenzione di fare tutto per piacere Dio.

Ai primi di Ottobre del 1937 fu destinato a questo Collegio per attendere principalmente allo studio del primo anno di Teologia. Durante quest' anno scolastico si distinse pel suo impegno nel formare nella pietà eucaristica i giovani a lui affidati; per l' esattezza nelle pratiche di pietà; per la puntualità nel fare il rendiconto mensile, esemplarità nell' ubbidienza e divozioni al nostro Santo Fondatore.

Era d' ammirazione fra i compagni per la generosità con cui si prestava a supplire nell' assistenza nei momenti in cui richiedeva maggiore spirito di sacrificio.

Alla fine dell' anno scolastico, in Giugno del 1938 ammalò, ma la sua costituzione robusta faceva sperare che in poco tempo si sarebbe rimesso ed avrebbe accompagnato il fratello maggiore al paese natio per dare ai genitori la consolazione di vederlo celebrare la santa Messa, ma la cosa no andò così. Dovette differire il viaggio e quando arrivò, la solennità della Messa si era effettuata. Passò alcuni giorni col fratello in famiglia, mai poi la malattia lo obbligò a stare in letto e non gli permise di intraprendere il viaggio di ritorno in Andalusia, ove il Signor Ispettore gli aveva fatto preparare residenza ed assistenza medica per tutto il tempo che fosse stato necessario pel ristabilimento.

Quando poteva alzarsi si tratteneva coi ragazzi del paese, ai quali distribuiva riviste e fogli salesiani che trovava in casa. Se fra le persone che lo circondavano, quando usciva a prender aria, sorgeva alcuna conversazione non conforme alla carità, imponeva subito silenzio.

Non lasciò mai le sue pratiche di pietà. Quando non poteva più alzarsi per andare ad ascoltare la santa Messa nei giorni festivi, cercava di ascoltarla dalla sua stanza che si trovava di rimpetto alla porta della Chiesa e poteva seguirla per mezzo del canto che udiva perfettamente. Al sentire i tocchi della campana diceva alla mamma che si preparasse per andare ad ascoltare la santa Messa, assicurandola che non avrebbe avuto bisogno di nulla.

Devotissimo di San Giovanni Bosco, conservava fra le mani la sua immagine colla reliquia ex indumentis e soleva ricorrere a Lui con le preghiere della novena. I suoi compagni riuniti nello Studentato Teologico gli scrissero una lettera collettiva, dicendogli che pregavano per lui, perché presto potesse unirsi a loro, ma egli disse alla mamma che Don Bosco o voleva con sé in Paradiso.

Quando per i repetuti sbocchi di sangue aumentavano i dolori, si limitava ad esclamare: Ahi, Gesù mio! Quanti lo avvicinavano lo trovavano sempre sorridente e nella più

perfetta rassegnazione. Il 13 di Gennaio del presente anno si ripeterono gli sbocchi di sangue e ricevette con gran fervore i santi Sacramenti. Il 1.^o di Febbraio ricevette il santo Viatico. Il giorno 15 dormí profondamente, ed allo svegliarsi disse alla mamma: mi sento bene! Il suo buon Parroco al visitarlo gli diceva: Fortunato te che puoi offrire a Dio il sacrificio della tua vita nel fior degli anni! Come in giorni anteriori, voló il suo pensiero al Signor Ispettore, ai compagni di studio, ai suoi allievi, convinto di non piú rivederli in questo mondo, ma era tranquillo e rassegnato.

Il giorno 16 il Parroco che doveva allontanarsi, gli amministró l'Estrema Unzione che egli ricevette in perfetta lucidezza di mente. La buona mamma al vederlo poi perdere forze, cominciò a leggergli le preghiere degli agonizzanti e le orazioni delle Domeniche in preparazione a la festa de San Giuseppe. Alla presenza dei genitori e di varie persone del paese bació ripetute volte il santo Crocifisso e disse ai genitori che non piangessero. Al dirgli una delle persone che lo circundavano: caro Filomeno, prega per noi quando sarai in Paradiso, aperse ancora gli occhi e spiró placidamente nel baccio del Signore. Tutto il paese prese parte al funerale e volle accompagnare il suo cadavere al cimitero.

Riposi in pace l'anima bella di questo caro chierico! La notizia della sua morte riempí di pena il cuore del Signor Ispettore e di quanti conoscevano il caro estinto, nel quale rifulsero le qualitá che nei primi tempi dell'Oratorio distinguevano i chierici di Don Bosco dagli altri.

Di lui dicono unanimemente i compagni che era sempre sorridente, affabile, laborioso, semplice, modello di osservanza religiosa e nato fatto per fare amare la virtú.

Il suo ricordo sarà sempre sprone alla virtú ed al lavoro per la salvezza delle anime.

Miei cari confratelli, sebbene abbiamo ferma speranza che egli sia volato al Cielo, tuttavia lo raccomando alle vostre preghiere, e vogliate ricordare anche i bisogni di questo Collegio e di chi si professa vostro affmo. confratello,

SAC. FRANCESCO ZAV. MONTERO,

Direttore.



Dati per Necrologio.— Ch.^o FIOMENO NOTARIO VICENTE, nato a Villasbuenas (Salamanca-Spagna) il 24 Gennaio 1914 e morto ivi il 16 Febbraio 1939 a 25 anni di etá e 7 di professione.

()